ANNO XVI — Mercoledì, 16 Settembre 1863 — N. 255

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 settembre

LA RIVOLUZIONE E LA LEGGE IN ITALIA

Il processo che ebbe testè la sua legale e regolare conchiusione a Napoli, e nel quale erano principali accusati il signor Mattromani e la principessa Sciarra-Barberini, è una delle tante prove onde vanno mentite quelle tetre dipinture, e tanto tetre da diventano persino ridicole, colle quali clericali e la reazione vogliono porgere l'idea delle condizioni nostre. Un processo che dovea eccitare altamente le passioni del popolo, dal cui seno sono tolti i giurati, fu deciso colla calma ed imparzialità che non si potrebbero aspettare maggiori in un paese da lungo tempo ordinato. Il Mattromani fu dichiarato colpevole, la principessa Sciarra-Barberini fu prosciolta dall'accusa. Non cerchiamo se per questa cumulo di circostanze fortuite avessero fatte comparire le traccie della colpa: non inghiamo se sia vera o no la fuga di un re dalla stazione in cui la principessa era restata ed il trasporto d'una valigia in cui trovavansi le carte che poteano compromettere l'accusata. Queste notizie che troviamo nel *Journal des Débats* potranno essere vere, potranno essere false; ma nel processo non risultarono provate, ed i giurati ebbero quindi mille ragioni per rimandare assolta l'imputata. Ma la conseguenza che vogliamo trarre da questo fatto si è appunto quella che alla reazione europea non garba di riconoscere, che cioè la legge sia in Italia un impero che deve sembrare prodigioso quando si ponga mente alle grandi vicende e commozioni per cui siamo passati.

Allorquando si vuole sostenere l'assoluta necessità che i francesi continuino a tutelare il governo pontificio colla loro presenza in Roma, si ha l'abitudine di porre il dilemma in questo modo: o la Francia continuerà a difendere il potere temporale a Roma, o il papa sarà abbandonato in mano della rivoluzione.

E questa frase gettata là come una verità incontestata, produce sempre il suo effetto, perchè tutte le anime pie, e tutti gli uomini d'ordine in Europa non possono immaginarsi senza raccapriccio un vecchio inerme rivestito di così grande autorità morale, in balìa delle sfrenatezze della piazza, esposto forse agl'insulti dell'anarchia, in pericolo forse di dover subire le ire a lungo contenute dei terroristi. Questa parola *rivoluzione* a cui si collegano le più tristi e sanguinose memorie del 93 e del 1848 nella stessa Roma, non può a meno di aizzare contro di sè le paure ed i sospetti di una grande parte della pubblica opinione; ma ha essa nel 1863 il significato che poteva avere nelle due epoche accennate?

Quando non si voglia, per uno scopo assai facile ad indovinarsi, negare fede all'evidenza, sarà pur forza il concedere che il giorno in cui un uomo della tempra del conte Cavour si confessava rivoluzionario e con lui diceva essere rivoluzionario il Parlamento tutto e la nazione, quel giorno la parola rivoluzione cessava di avere il significato che molti per abitudine le attribuiscono. Si trattava di una rivoluzione bensì profonda che quasi maggiore non fu mai, riguardando agli scopi che si prefiggeva ed alla innovazione che arrecava nell'ordine costituito in Europa, ma compiuta co' mezzi che non rivelano la rivoluzione.

Guardiamo infatti al processo per cui l'Italia del 1815 si travestì in quella del 1861. Le dinastie furono espulse, ma da dove sono le violenze esercitate contro i partigiani delle vecchie idee? Noi crediamo che quasi tutti gli amici delle antiche dinastie, che per fortuna dell'Italia sono pochi, ma che per disgrazia delle nostre finanze, sono i meglio provvisti di pensioni e stipendii, abbiano religiosamente fatto riconoscere i loro diritti presso del nuovo stato che si innalzò sulle rovine degli antichi, e che religiosamente altresì siano tutti pagati. Basterà il dire che paghiamo le pensioni agli svizzeri che appuntellavano la tirannia borbonica a Napoli per capire quanto ortodossi sieno i principii su cui noi ci facciamo a regolare la nostra condotta, riguardo dei diritti altrui e quale rispetto ad essi professiamo.

Da questo lato adunque la rivoluzione, se così vuole intitolarsi quel governo che ora domina in Italia, non ha nulla di spaventoso, e quando gettiamo uno sguardo sulla condizione tranquilla di tutta l'Italia settentrionale, quando abbiamo sotto gli occhi ogni giorno lo spettacolo d'ordine che ci porge la città in cui siede adesso il governo, e che bene può essere invidiato da altri stati, ma superato non mai, non vediamo il perchè si voglia fare delle condizioni d'Italia uno spauracchio alle coscienze dei cattolici, insinuando in loro il sospetto che il papa ridotto da solo cogli italiani sarebbe quasi come un nuovo Daniele nella fossa dei leoni.

Tre sono le cause principali per cui la tranquillità della penisola potrebbe essere alterata ed in parte lo fu e lo è anche oggidì. Brigantaggio, reazione clericale e partito d'azione.

Ma dinnanzi a coloro che accusano l'Italia di essere quasi la rivoluzione in permanenza, delle due prime non occorre il discolparci. I molti briganti ed i pochi preti fanatici che agitano alcune provincie ed alcuni paesi dell'Italia nostra, non sono gente da far paura al papa, perchè, s'ei lo volesse, non darebbero inquietudine alcuna nemmeno adesso, perchè quando a Roma fossero i soldati italiani più facilmente sarebbero ridotti alla condizione di non nuocere.

Resta solo l'elemento rivoluzionario nel vero senso della parola, che noi abbiamo compreso sotto il titolo di partito d'azione. E la forza di questo partito ha potuto di recente essere misurata.

Noi non abbiamo creduto che i volontari di Aspromonte rifiutassero assolutamente il combattimento, ma crediamo che essi erano moralmente vinti prima di combattere, perchè la coscienza loro rimproverava la resistenza e la ribellione al legittimo loro sovrano, I volontari di Garibaldi avrebbero, come altra volta, date ben altre prove di bravura e di fermezza, se la causa per cui erano radunati non avesse avuto in se stessa un marchio che dovea renderli esitanti, e questo accadrà mai sempre quando, coll'uso regolato della libertà, tutti sentiranno la necessità di trattare gli affari nostri colla discussione e non colle battaglie, di votare e non di combattere.

Sarebbe ingenuo il credere che quando l'Italia possegga Roma, ed abbia portata la sua bandiera anche sulla città delle lagune, cesserà per questo di agitarsi il partito rivoluzionario. Vi saranno sempre quei pochi che si agitano per il solo fine di agitarsi, vi saranno gli utopisti che alla ricerca di una sognata perfezione sacrificano un bene incontestabile di cui si abbia il possesso, vi saranno finalmente i tristi che hanno bisogno di pescar nel torbido, e che si prestano a tutte le rappresentazioni. Ma questi elementi sono forse speciali alla sola Italia? Non vi sono forse in Francia, in Inghilterra, in Austria, ovunque insomma dove sono uomini, e quindi passioni e vizii?

E l'Italia ha mostrato di non aver difetto della forza richiesta a contenere questi elementi di disordine. La Francia e l'Inghilterra ricorrono colla mente alle vicende per cui passarono in occasione delle loro rivoluzioni, che certamente non furono così radicali come quella per cui passa adesso l'Italia, e ci sappiano dire se potevano vantarsi di condizioni migliori delle nostre, e se quindi le frasi adoperate a nostro riguardo, per far credere che il papa, senza la protezione di soldati stranieri, sarebbe quasi come Luigi XVI al Temple, o di Giacomo II alla torre di Londra, non sia una scempia esagerazione, atta soltanto a servire di beffana alle donnicciuole ed ai fanciulli.

NOTIZIE DI ROMA

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Roma, 12 settembre.

Udite un bel tratto di giustizia della polizia pontificia. Nella farmacia Cuccioni in via di Ripetta l'altro giorno entravano all'improvviso cinque gendarmi: trovarono nella prima stanza i due giovani della spezieria che servivano alcuni avventori: lasciarono un piantone e andarono innanzi: trovarono un tavolino di tressette cui giocavano il dott. Brunelli con tre estranei, assistiti dai due chirurghi Laurenzi e Ciccoretti; lasciarono un altro piantone e passarono oltre: trovarono nella terza stanza certo signor Marini custode dell'olio dei palazzi apostolici, il quale leggeva un foglietto della cronaca romana del nostro comitato: così sorpreso dai gendarmi, interrogato d'onde avesse avuto quel foglio clandestino, disse averlo trovato nella farmacia, e non volendo accusare alcuno, egli unitamente a tutti quelli che ho nominati, furono arrestati, e condotti tosto al carcere di S. Michele, lasciata la farmacia in custodia ad un gendarme! Sono nove famiglie che hanno i loro capi in prigione per l'insopportabile arbitrio che mons. De Merode ha conferito alla bassa polizia.

Molte altre carcerazioni e non poche perquisizioni vanno facendo ogni giorno questi agenti di monsignor De Merode: ma sono tutti fatti che hanno perfetta somiglianza, ed io non faccio se non accennarvi il nome di Angelo Elizei che è dei più noti fra i carcerati.

I ladri proseguono senza molestia le loro fazioni, e se ne dolgono perfino i più attaccati al governo. Non è rimasto esente neppure il capo contabile del ministero dell'interno certo signor Barbarossa, il quale, uomo di molto sangue freddo, lottò, fu ferito, ma non vinse; e un Ferrieri, fratello del vescovo di tal nome, ascendendo la scala di una casa, fu totalmente spogliato con stocchi alla gola.

Appendice

IL MONTE CERVINO

Giustamente osservava il signor Sella nella chiusa della sua pregevole relazione sul Monviso, come vada diffondendosi fra gli italiani l'amore alle bellezze naturali ed il desiderio di conoscere le Alpi che ci circondano e lo studio delle quali sembrava finora quasi esclusivamente abbandonato agli oltremontani.

Non riuscirà quindi per avventura discaro ai nostri intrepidi viaggiatori ch'io additi loro un'altra vetta, che pure in parte appartiene all'Italia, e che finora non fu tocca da piede umano.

È questo il Monte Cervino, dagli svizzeri detto Matterhorn o corno di Zermatt, che sorge nelle Alpi Pennine, separanti la Valle d'Aosta dal Vallese, fra il Monte Rosa ed il Gran San Bernardo. Il suo nome non riescirà per certo nuovo a molti dei nostri lettori, poichè esso veniva finora ritenuto il terzo monte d'Europa dopo il Monte Bianco ed il Monte Rosa, elevandosi fino all'altezza di 13797 piedi, e solo recentemente decadde da questo onore in seguito alle più accurate misurazioni eseguite sui picchi che dividono la valle di Zermatt da quelle di Saas e di Tourtemagne.

Tuttavia non molti avranno avuto occasione di vederlo, poichè, a nostra saputa, il Monte Cervino non può scorgersi da alcun punto della grande pianura piemontese e lombarda, e neppure dalle cime dei monti che non siano contigui alla Valle d'Aosta. Per avvicinarlo conviene seguire la Valtournanche che sbocca a Châtillon nella gran valle della Dora Baltea ovvero quella di Zermatt che a Visp (Viège) immette in quella del Rodano poco al dissotto di Brigs, ed inoltrarsi quasi fino all'origine di queste recondite gole, che da alcuni anni offrono nei loro alberghi tutti i comodi della civiltà e del lusso, e sempre più si fanno segno alle escursioni dei *touristes* in cerca di refrigerio ed emozioni.

Ed invero possiamo annoverare fra le più sublimi scene delle Alpi la vista di questo colosso, specialmente dal lato svizzero, ove si presenta come un gigantesco corno alquanto inclinato a sinistra, o meglio come l'indice di un titano, che sorga isolato e minaccioso dalla linea quasi orizzontale formata da' ghiacciai di S. Theodule e di Zmutt che gli stanno appiedi. Dal lato italiano la forma è meno strana, poichè si presenta a forma di triangolo alquanto simile al Monviso, ma anche qui la sua spaventosa nudità, solo in poca parte ammantata di neve, offre un bel contrasto colla verdissima valle di Tournanche che se ne diverdissima valle di Tournanche che se ne diverdissima valle di Tournanche che se ne diver

Il are in tanta serietà, ieri il S. Padre fu nelle ore pomeridiane alla visita del Salvatore, nella basilica liberiana: smontò dal nobile cocchio a cento passi di distanza dalla chiesa, e li percorse a piedi seguito da poca plebaglia che ne attesero invano l'elemosina. La polizia aveva mandato infinita sbirraglia e gendarmeria a garantire la tranquillità di quella passeggiata, e ne erano pieni sino gli orti attigui alla strada.

Il *Giornale di Roma* non potendo dire falsi i fatti nequitosi rivelati dalla stampa a carico dei Sibilia, dei Matteucci, dei Milella, ecc., chiama nequitoso sistema e bassa mormorazione e partimaco maldicenza la rivelazione medesima, fondandosi sulla incredibilità che gente prelatizia possa trascendere a delitti e turpitudini di cui peraltro il paese pur troppo è testimonio.

I borbonici che frequentano le conversazioni della principessa Barberini-Sciarra non sanno convenire con questa matrona quando, narrando delle cose e dei magistrati italiani in Napoli ne fe elogio anzichenò. Fra i tanti cardinali e prelati l'eminentissimo D'Andrea ebbe il coraggio di congratularsi con la principessa per l'esito buono della sua causa; dicendole però che l'esito non sarebbe stato ugualmente buono se invece dei tribunali di Napoli, ancorchè innocente avesse avuto ad essere giudicata dai tribunali di Roma ove, aggiungeva il cardinale, nessuno mai è innocente quando l'accusa è di politica; queste parole le tengo da una delle tante persone presenti al discorso. Il cardinale D'Andrea è in oggia con tutti e due i partiti neri, antico e nuovo; è nimico non meno di Antonelli che di De Merode; non sa perdonare al papa di non avergli permesso di andare ai bagni d'Ischia, come desiderava. Ebbe rotte le costole quando Sua Santità lo aveva compagno nella caduta che fece in S. Agnese.

Il palazzo Salviati nella città leonina, è designato da monsignor De Merode per un'uso diverso da quello che finora si proponeva; invece del palazzo di residenza del ministero delle armi, egli ora intende stabilirvi una grandiosa caserma per uso dell'artiglieria papale, fatta e da farsi. Il sito gli sembra opportuno per il nuovo ponte di ferro dirimpetto al medesimo, vagheggiando egli inondare la città leonina delle varie milizie papali, non so per qual suo piano strategico, mentre in quel circuito havvi già una caserma pei carabinieri in S. Onofrio, ed altra pei dragoni prossima al cimiterio di S Spirito, e poco distante l'altra denominata di Serristori per uso della fanteria, per tacere di varie altre e nel borgo S. Pietro, e nel cortile di Belvedere.

Ci scrivono da Lecce 9 settembre:

La provincia da un anno a questa parte è migliorata nel senno e nella moderazione, e quasi presso al concetto politico di cui abbisogna. Dicono taluni che è apatia; non è vero, è riposo dopo i grandi turbamenti, il necessario riposo che ristora la vita e prepara all'operosità. L'entusiasmo febbrile cessa appunto quando si sente bisogno di operare e di essere. I discorsi da me oggi ascoltati non sono più i scompigliati del passato, s'avvicinano di più alla ragione ed alla possibilità, l'esigenze minorano e migliorano i giudizii a riguardo del Parlamento e del governo. Dei deputati della nazione si fa la più stima, e minorati di voga quelli della sinistra. Ognuno si persuade che ci troviamo nel difficoltoso stato di prove, e che se raggiunto non abbiamo la meta somma delle nostre istituzioni e dei nostri desideri è perchè manca tempo ed esperienza.

Che si sia migliorato lo dimostra la festa di S. Oronzio, ove taluni, richiesto l'inno di Garibaldi dalle musiche e suonarlo, venne accolto con silenzio; lo dimostra la procurata festa del giorno 7 allo stesso Garibaldi, a imitazione dell'altra di Napoli, la quale passò come se non fosse, malgrado il grido notturno e di brev'ora di trenta a quaranta monelli. Gli sforzi del partito eccitatore di cotali cose riuscirono vani.

Il governo col prefetto signor Murgia ci ha regalati d'una vera gemma. Le sue maniere patriarcali, la sua condiscendenza e pieghevolezza, il suo amore alla giustizia e alla legalità; la sua avvedutezza e la sua pratica moltiplicherà i fautori del governo italiano (diceva un reazionario) per quanti nemici produsse il famoso intendente Sozi Carafa a quello dei Borboni colle violenze e le oppressure.

Circola, è vero, del malcontento sparso a bella posta dai nemici nostri di tinti i colori fra le masse, ma indeterminato, vago, indefinito, il quale di certo sparirà tosto che le grandi opere decretate per questa contrada prenderanno incremento e produrranno qualche frutto.

E da sei mesi che qui non piove, a grave danno dell'agricoltura, specialmente dei cotoni, dei quali tanto si sperava, e dei tabacchi. L'attenzione pubblica si ferma con cura su queste due piante, e se la siccità deluse, non spaventò; e l'anno venturo son certo che si comincierà da capo. Moltiplici esperimenti di nuova semenza si sono tentati e riescono, e si è allegri da questo lato.

I vigneti sorsero stupendi, ma maturano precoci; però la mancanza delle acque non farà dare la quantità dei vini che si supponeva, perchè le uve appassiscono e riescono di forte buccia, invece saranno di molta forza e di lunga durata.

GLI STATI UNITI E LA FRANCIA

Leggiamo nel *Giornale del commercio* di Nuova York:

Sarebbe ora molto difficile il dire quale politica il governo americano seguirà dopo l'audace sfida che ci ha gettato l'imperatore Napoleone relativamente alla dottrina di Monroe. Lasciando procedere gli avvenimenti al Messico senza sostenere energicamente il principio che noi abbiamo per tanto tempo e così fermamente mantenuto, il governo attuale non ha certamente aumentato l'influenza degli Stati Uniti. Non sarà certamente una gradita memoria pel popolo americano quella della facilità con cui si permise alla Francia di occupare una parte importante dell'America del Nord, d'innalzare in virtù di un *ipse dixit* del suo imperatore un nuovo trono sui nostri confini, collocandovi sopra un principe tedesco.

Non havvi che una sola spiegazione possibile a questi fatti, ed è che oggi il governo attuale non è in grado di sollevare un conflitto con la Francia sul terreno della dottrina di Monroe. Nulla indica che il ministro francese non sia nei migliori termini col nostro segretario di stato; da molto tempo è passata l'ora, in cui si avrebbe potuto pronunciarsi su quest'affare messicano, se il governo americano avesse avuto a pronunciarsi. La dottrina di Monroe non fu sostenuta nè dal sig. Lincoln nè dal sig. Seward. Noi possiamo star certi ch'essi non pensano nè punto nè poco a propugnarla.

VIAGGIO DEL GRANDUCA COSTANTINO

Il *Botschafter*, in un articolo di fondo, dice che il granduca Costantino ha per unico scopo di compromettere l'Austria e di far adombrare le potenze; bisogna pertanto che ogni dubbio sia fatto scomparire senza ritardo; indi prosegue:

« L'amministrazione russa, a Varsavia, aspettava la partenza del granduca per raddoppiare di crudeltà.

« Il fratello dello czar, sotto una tale impressione, arriva fra noi, come il rappresentante d'una politica, della quale i Berg ed i Mourawieff sono i cardini. La risposta di Pietroburgo alle note delle potenze è del tutto negativa; la solidarietà degli alleati rimane intatta. La Russia si convincerà dell'inutilità de' suoi intrighi dai passi ulteriori delle potenze unite. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna al medesimo proposito:

« Non si mancherà certamente di dare un'importanza politica alla comparsa del granduca Costantino a Vienna. Se il piano Bismark-Goltz, che venne combinato con sì poca accortezza e che aborrì così infelicemente, di fondare un'alleanza russo-prusso-francese contro l'Austria, non fosse riuscito che per metà, è probabile che il granduca Costantino avrebbe preso una via diversa da quella di Vienna per recarsi in Crimea. In conseguenza, se noi ammettiamo volentieri che il granduca russo non sia incaricato di alcuna missione politica particolare, possiamo bendimeno, a buon diritto, supporre che la Russia abbia cercato dimostrare una speciale attenzione all'Austria, e preparare così relazioni diplomatiche più amichevoli, fra le due corti, di quelle che esistevano sinora.

« C'importa soltanto combattere la supposizione che questa visita possa modificare l'atteggiamento, che l'Austria ha conservato sinqui nella quistione polacca, in un senso favorevole alla Russia. Una nuova metamorfosi della nostra politica ci porrebbe nella più falsa posizione rimpetto alla Francia. Questa susciterebbe nel gabinetto delle Tuileries la più viva diffidenza, e potrebbevi far maturare risoluzioni, che comprometterebbero gravemente la pace europea. Appoggiata sull'Italia e sull'Inghilterra, le quali non approveranno la cooperazione dell'Austria e della Russia allo scopo di comprimere la Polonia, la Francia possederebbe mezzi sufficienti per paralizzare in tutte le sue vitali manifestazioni un'alleanza austro-russa, quand'anche questa non fosse costituita che per iscopi affatto transitorii.

« Vi sono, d'altra parte, parecchi altri motivi che non permettono di interpretare la visita del granduca Costantino colla ipotesi di un'alleanza che si stia preparando fra i due gabinetti; ed il principale di questi motivi si è che nessuna cosa ripugna tanto alla opinione pubblica in Austria, quanto una solidarietà qualunque con la politica astuta e propriamente bizantina della Russia. Noi sappiamo benissimo esistere presso di noi un partito considerevole che non vede la salute dell'Austria se non che nella intimità della Russia; e questo partito certamente non mancherà di spiegare una grande attività in occasione del soggiorno del granduca Costantino a Vienna. Ma appunto per ciò noi vogliamo constatare che non vi sarebbe cosa meno popolare in Austria e più opposta al sentimento pubblico di quella che il nostro governo contraesse dei vincoli obbligatorii come essi sieno con la Russia. »

E la *Boersenhalle*, dal suo canto, dice che il granduca Costantino è incaricato di offrire al gabinetto di Vienna, in compenso di certe concessioni che l'Austria farebbe nella questione polacca, i buoni uffizii della corte di Pietroburgo, in vista di un accordo col gabinetto di Berlino sull'affare della riforma germanica.

Le ultime asserzioni del *Giornale di Pietroburgo* sulla questione tedesca deggiono far credere, secondo il citato foglio, alla probabilità di questa versione.

Ecco l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* del 9 settembre, che ha per iscopo di manifestare il pensiero del gabinetto russo sugli affari della confederazione germanica, non meno che i suoi progetti riguardo alla Polonia. Sino a che non saranno pubblicate le ultime note diplomatiche del principe di Gorciakoff, le comunicazioni della stampa officiosa hanno un'interesse che non si può disconoscere. È per questo riguardo che crediamo di porlo sotto gli occhi de' nostri lettori:

« Noi abbiamo più di una volta segnalate le manovre di qualche organo della stampa per ispingere l'opinione pubblica in una via che non può riuscire che a delle disillusioni.

« Così, quando i secondi dispacci delle tre corti sugli affari di Polonia furono trasmessi a Pietroburgo, i giornali stranieri si sono a gara sforzati a propagare la voce che il governo russo accettasse le proposte che gli erano fatte, salva qualche insignificante modificazione. Così si accreditavano speranze che non erano in rapporto con lo stato reale delle cose, e quando la verità si mostrò, le inevitabili disillusioni che ne risultarono, furono usufruttate nel senso il più ostile da quelli medesimi che le avevano preparate.

« Allora noi credemmo utile di premunire i nostri lettori contro queste mene.

« Noi adempiamo quest'oggi al medesimo dovere, mettendoli in guardia contro voci della stessa tempra. La stampa straniera si abbandona, a proposito delle disposizioni del governo russo circa agli affari di Polonia ed a quelli di Germania, a congetture infinite. Si parla di riforme radicali che verrebbero immediatamente introdotte nel regno e nell'impero;

La domenica rimasi a Breuil, ed il lunedì 3 agosto partii alle 3 antimeridiane colle mie due guide Gio. Antonio Carrel e Luca Meynet, per cercare un passaggio nuovo e diretto fra Breuil e Zermatt.

Il colle di St-Théodule o Matterjoch è ora la strada battuta fra questi due punti; ma si perde un tempo considerevole nell'attraversarlo, poichè la strada diverge notevolmente verso oriente.

La strada da noi presa percorre dapprima le pendici erbose immediatamente al disopra di Breuil (Giommain).

Giungemmo quindi alla morena del ghiacciaio dal lato orientale del Monte Cervino, la attraversammo e salimmo pel centro del ghiacciaio, tenendo sempre la linea retta. Alle 6 antimeridiane toccammo il punto più elevato del passaggio e scendemmo rapidamente dall'altra parte fino alla estremità del ghiacciaio di Furgge, di là alla cima del Hörnli (piccola rupe in forma di cono inclinato che si eleva alla base del Monte Cervino e ne sembra quasi una ripetizione in miniatura) e per la strada solita a Zermatt. Impiegammo, da Breuil a Zermatt, sei ore ed un quarto, e credo che quando questo passaggio sarà meglio conosciuto si potrà agevolmente superarlo in poco più di cinque ore (1).

Il 4 agosto attraversai di nuovo la gran catena delle Alpi fra Zermatt e Prerayen per il colle di Valpellina; il 5 e 6 esplorammo la parte meridionale della Dent d'Erriu, picco imponente non peranco superato. Questa fu una escursione magnifica, e sebbene non giungessimo alla cima, arrivammo fino all'altezza di 13000 piedi inglesi e scorgemmo un altro accesso che ci sembrò più facile. Spero eseguire l'ascensione un'altra volta.

Il 7 agosto attraversammo il Col Grand Cornier fra Prerayen ed il paese di Valtournanche, e l'8 Carrel ed io da soli salimmo per la prima volta un'alta isolata montagna, che avevamo veduto il sabbato precedente dalle *Cimes blanches*. Si chiama questa il *Grand Tournalin*, è situata fra la valle di Tournanche e d'Ayas e rimase finora affatto sconosciuta ai viaggiatori e quasi anche agli abitanti delle valli circostanti, sebbene presenti un magnifico panorama della intiera catena delle Alpi. La raccomando all'attenzione degli amatori della natura, poichè l'ascesa non è nè difficile nè lunga e può essere fatta anche da signore, eccettuati circa 20 piedi sotto la cima mentre che il compenso è grandissimo. Salimmo per la parte meridionale, scendemmo per la settentrionale ed impiegammo circa otto ore nella intera gita.

(1) Il colle di St-Théodule ne richiede da otto a nove.

La sera ritornai a Breuil, fui lieto di vedere che una gran parte della neve fresca era scomparsa dal Monte Cervino, e mi preparai subito alla nostra spedizione.

Il mattino del 10 agosto sorgeva splendido; e pieni di liete speranze attraversammo il piccolo ponte presso Breuil e spingemmo lo sguardo al Monte Cervino Non si scorgeva una nuvoletta, l'aria era tranquilla e tutto sembrava favorire la nostra spedizione. I tentativi precedenti mi avevano insegnato che per superare incolumi e rapidamente i passi difficili e pericolosi, le guide non devono esser sopraccariche. Per conseguenza ebbi cura che le mie due guide non avessero che a portar poco, e mi feci accompagnare da tre portatori per le provvigioni, la tenda e quanto altro occorreva.

Per un lungo tratto il sentiero essendomi noto, salimmo rapidamente (passando alle 9 antimeridiane la china pericolosa, sulla quale l'anno scorso arrischiai di perdere la vita) e toccammo alle 10 il colle che congiunge il gran picco col più basso. Alcuni momenti prima poco mancò che non succedesse una disgrazia, la quale fu stornata soltanto dall'agilità di Carrel. Dovevamo attraversare una china molto ripida, che ci sembrava di neve ben ferma Ma appena Carrel vi aveva posto il piede, tutta la parte circostante si ruppe e discese con gran velocità, formando una piccola valanga. Carrel con grande presenza di spirito, mezzo saltando, mezzo cadendo riguadagnò le rupi, dalle quali aveva mosso il passo. In realtà la china era al dissotto composta di ghiaccio duro e coperta di un leggiero strato di neve, non abbastanza grosso da sopportare un uomo senza precipitare dalla superficie vitrea sulla quale posava. Abbiamo avuto qualche difficoltà nell'attraversare questo passo, poichè gli intagli che vi vennero poi praticati da Carrel furono presto riempiti dalla neve che si staccava al dissopra di noi.

Pure passammo felicemente e giungemmo al colle, ove io dormii nel 1861, e si scorgevano tuttora gli avanzi della nostra piattaforma. Eravamo molto eccitati; le mie guide ridevano e mandavano grida di gioia, nè si curavano della fatica. Dopo un'altra mezz'ora passammo la piattaforma che costrussi per la tenda nel 1862, ma appena vi giungemmo il tempo si cambiò con quella magica rapidità che è tanto caratteristica delle Alpi. S'era levato il vento, ma dal lato sfavorevole, — l'oriente — e le nubi cominciavano a correre verso di noi

---

L'IMPERO DEL MESSICO

L'assemblea dei notabili, costituitasi a Messico mediante le cure del maresciallo Forey e del signor Dubois de Saligny, avea per missione di occuparsi prima di tutto della forma da darsi al nuovo governo. Quell'assemblea avea nominato a tal fine una Commissione di cinque membri, la quale si pronunciò per l'impero, e propose di offrire la corona all'arciduca Massimiliano.

Questa Commissione, le conchiusioni della quale vennero adottate dall'assemblea dei notabili, aveva esposto, in una lunga relazione i motivi che avevano determinato la sua scelta.

Il *Moniteur universel* pubblica un estratto di questa relazione; ma questo semplice estratto non riempie meno di cinque colonne del giornale ufficiale.

Non ci arresteremo ad analizzare e ad apprezzare questo documento, nel quale non possono, senza sorpresa, vedere cinque cittadini dichiarare, in termini così poco velati alla faccia del mondo, che da quarant'anni il loro paese non fu governata che da briganti, da vagabondi e da incendiarii. Essi aggiungono « che il regime repubblicano fu la fonte inesauribile di tutti questi mali, » e ciò è più po' meno chiaro, perocchè il regime repubblicano, che non avrebbe per sè stesso e per sè solo la virtù di convertire in un popolo di eroi e di cittadini devoti un popolo effeminato, sempre in pericolo di cadere in potere del primo venuto, non possiede maggiormente il dono funesto di trasformare un popolo di eroi in un popolo « di briganti, di vagabondi e di incendiarii. »

Finalmente, i cinque membri della Commissione, avendo risposto di proporre il ristabilimento della monarchia, proclamano che per fondare un trono, è saggia cosa il rivolgersi ad un principe straniero e quantunque al Messico non siavi difetto di uomini emi

nenti, » e spiegano le ragioni per le quali essi scelgono l' arciduca Massimiliano. « Questo principe, essi dicono fra le altre cose, è entrato nella marina, comprendendo tutti i vantaggi che si ricavano dai viaggi.

Egli ha visitato la Grecia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, Tangeri, l'Algeria, il litorale dell'Albania e la Dalmazia, le coste della Palestina, l'Egitto, la Svezia, la Sicilia, la Germania settentrionale, il Belgio e l'Olanda, la Lombardia e l'Inghilterra, le Isole Canarie, e Madera, e per ultimo il Brasile. »

Si vede che quest' enumerazione de' paesi percorsi dall'arciduca Massimiliano comprende presso a poco il mondo intero, e che questo principe viaggiatore ebbe la curiosità di visitare tutta la terra, eccetto precisamente il paese, al quale egli è divenuto tutto di un subito indispensabile.

GUERRA D'AMERICA

Mancandoci oggi i giornali inglesi, togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci di Nuova York in data 2 e 3 agosto:

Il forte Sumter non si è ancora reso.

La situazione continua ad essere la stessa a Charleston. Il bombardamento della città è cessato.

La convenzione repubblicana di Nuova York dichiara che non farà alcuna proposta di pace agli insorti; essa promette di sostenere la politica del governo.

Il signor Lincoln dichiara in una lettera indirizzata alla convenzione che ogni compromesso cogli insorti è impossibile.

I governatori di tutti gli stati confederati riunitisi a Richmond dichiararono che l'armamento dei negri è necessario; 400,000 negri sono in conseguenza chiamati sotto le armi.

Corre voce che Lee si proponga di fare un movimento per sorprendere il fianco dell' esercito di Meade. I confederati hanno delle forze considerevoli al nord del Rappahannok sotto Fredericksbourg.

I federali faranno una grande spedizione contro Mobile o Texas.

Dicesi che Hunter sarà inviato al Messico come rappresentante della confederazione del Sud per negoziarvi un'alleanza, che abbia per base da una parte il riconoscimento dell'arciduca Massimiliano come imperatore del Messico, e dall'altra il riconoscimento per parte del Messico degli stati confederati.

Il risultato della coscrizione negli stati dell' Est e del centro sono poco soddisfacenti.

Il signor Chase propose un nuovo imprestito di 10 milioni di dollari.

I giornali del Sud asseriscono che i federali furono respinti nell'assalto intrapreso contro il forte Wagner. Il forte Sumter, sebbene non sia più che un mucchio di rottami, non verrà perciò abbandonato. Il generale Beauregard risolvette di conservar quella posizione, cosa ch'egli potrà fare mediante lavori di difesa provvisoria.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1° Un decreto, in data del 25 agosto, in forza del quale tutti i capitali appartenenti a beneficii ecclesiastici e d'istituzioni annesse alle medesime, che stanno in deposito presso i Monti di pietà o Casse di risparmio od altra Cassa qualunque privata nelle provincie già soggette al governo pontificio, non potranno essere ritirati, qualunque sia la condizione del deposito, senza lo espresso consenso dello Economato generale dei beneficii vacanti di Bologna, a cui è delegato lo incarico di emettere l'analoga dichiarazione, quando abbia accertata la convenienza e determinate le condizioni del reimpiego da farsi dei capitali stessi, per cura e sotto la responsabilità del titolare od amministratori del beneficio, delle chiese e delle pie istituzioni anzi accennate.

2° Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 10 settembre, che concede un posto semigratuito nel Convitto nazionale di Teramo al giovane Luigi Bonolis.

Un supplemento alla *Gazzetta* contiene il regolamento per l'amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti.

Rivista militare a Somma. Il comando superiore d'armata ha comunicato al sindaco di Milano quanto segue:

La grande manovra d' artiglieria avrà luogo nei giorni 21 e 22 corrente, al campo di Somma. Il giorno 20 vi sarà una grande messa campale.

Nel successivo 23, vi sarà una manovra a fuoco d'infanteria, e di due batterie d' artiglieria a cavallo comandate dal generale Petitti, sulla piazza d'Armi a Milano; e nel 24, parimenti a Milano, la rivista generale di tutta l'artiglieria proveniente dal campo, della fanteria, cavalleria e bersaglieri.

Contraffazione. A Milano, a Firenze, a Torino si vende un'edizione economica della *Vie de Jésus, par* Ernest Rénan. Quest'edizione è evidentemente una contraffazione, una vera pirateria. I giornali di Milano annunziano che d'ordine del procuratore del Re furono sequestrate le copie e si scoperse la tipografia donde uscirono, essendosene trovate le bozze.

Associazione agraria italiana. Il Comizio di Modena dell' associazione agraria italiana annunzia che il congresso dell' associazione agraria italiana e l'esposizione d'agricoltura della provincia modenese avverranno nei giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente mese di settembre.

Il giorno 20, in una delle grandi sale della Pinacoteca nazionale si farà la solenne distribuzione dei premi, colla quale si chiuderanno congresso ed esposizione.

Il 21 si terrà un grande mercato di bestiame bovino al Foro Boario.

Durante questo tempo saranno aperte le sale della R. accademia di belle arti, dove saranno esposti alcuni scelti lavori di distinti artisti, i gabinetti scientifici e i musei della città. Vi saranno altre pubbliche feste col concorso del municipio.

Congresso di statistica. Nella sua seduta del 9 settembre, il Congresso di statistica elesse i membri della Commissione internazionale incaricata di elaborare il piano del futuro congresso.

Questa Commissione è così composta: Engel, di Berlino; Schubart, di Koenisberga; Ficker, di Vienna; Farr, di Londra; Legoyt, di Parigi; Berg, di Stoccolma; Semenoff, di Pietroburgo; Misscher, di Bruxelles.

Il congresso di statistica ha terminato tutti i suoi lavori sino alle Casse di risparmio. I signori Szemenoff, Avita e Farr hanno ringraziato, in nome dei delegati, il re, il conte di Eulembourg ed il signor Engel. Le loro parole furono accolte da vive approvazioni. La scelta della città, in cui si dovrà tenere il futuro congresso, venne lasciata all'ufficio. Si propongono Berna, Torino e Pietroburgo. Il conte Eulembourg ha chiuso il dì 12, al tocco, il congresso con un breve discorso.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 settembre 1863.

Gandolfo Maria, nata Vesco, d'anni 37, d'Ivrea; Charre Havier, id. 49, di Chelard (Francia); Brunetta D'Usseaux conte Augusto, id. 52, di Pinerolo; Corsi Irene, id. 75, di Caraglio; Gamalero Francesca, nata Fantino, id. 60, di Pica.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Non è ormai un segreto che il rialzo dei fondi italiani incontra una classe di avversari, la quale non si fa scrupolo di aver ricorso a' mezzi più riprovevoli per combatterlo.

Se ne ebbe una prova pochi giorni sono alla Borsa di Parigi, dove sono state sparse le notizie più inquietanti sull'Italia affine di far ribassare i corsi della rendita italiana.

Lettere da Parigi ci annunziano che quelle notizie ebbero la loro origine in corrispondenze spedite di qua, ciò che ne fa credere ad un intrigo ordito con arte per trar in inganno gl'inesperti.

Mentre il Re Vittorio Emanuele pigliava alcuni camosci a caccia sulle cime dell'Alpi, a Parigi si dava per certo ch'Egli era gravemente malato, ed una notizia sì sconfortante doveva produrre l'effetto che i suoi autori se ne attendevano, non fosse che per un quarto d'ora, ciò che alla Borsa non è poco.

Chiarita falsa questa notizia, i fautori del ribasso de' fondi italiani assicurano che il ministro delle finanze ha posta in circolazione una quantità enorme di *Buoni del Tesoro* affine di ritardare l'emissione de'rimanenti dugento milioni dell'imprestito.

Abbiamo noi duopo di dichiarare che questa notizia non è più fondata delle altre? Che anch'essa è una interessata invenzione?

Noi siamo in grado di assicurare che i *Buoni del Tesoro* in circolazione oltrepassano di pochissimo i cento milioni e sono quindi al di sotto di molto della somma autorizzata dalla legge.

Non fa duopo di metter in guardia i lettori dalle arti degli avversari del credito italiano. Quando si è costretti a diffondere delle voci false ed insussistenti per sostenere un interesse, è segno ch'esso non è un interesse pubblico, ma di pochi, i quali, contrariati nelle loro previsioni, sperano di riaversi con ripieghi, che non giovano alla fin de'conti neppur a chi li adopera.

Il rialzo de'fondi pubblici italiani deriva così da cause generali, come dalle condizioni speciali del paese, le quali additano un sensibile miglioramento ed inspirano all'interno ed all'estero più salda fiducia.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'itinerario del re Giorgio di Grecia per definitivamente stabilito. Egli lascierà Copenhagen dal 12 al 14 settembre, accompagnato dal suo seguito ufficiale. Il giovane principe si recherà successivamente a Bruxelles, a Londra ed a Parigi, per andare in seguito ad imbarcarsi a Tolone a bordo della fregata greca l'*Hellas*. Egli farà il viaggio in *incognito* e solamente a bordo del legno da guerra del suo regno prenderà il titolo di re degli elleni. Si crede che il risultato dello scrutinio del Parlamento ionio, che fu eletto per decidere della annessione della repubblica delle sette isole al regno di Grecia, potrà pervenire al re Giorgio durante il suo soggiorno a Londra ed a Parigi, in modo che possa arrivare in Atene nell'ultima metà del mese di ottobre, per ricevere dalle mani dell'assemblea nazionale la suprema gestione degli affari del paese.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Copenaghen, 14. Prima di andare in Grecia il nuovo re visiterà lo czar che è uno dei sovrani protettori della Grecia.

Parigi, 14. La *Patrie* dice che durante l'assenza del duca di Montebello da Pietroburgo il conte di Massignac rappresenterà l'ambasciata.

La *France* dà alcuni dettagli sulla dimissione del ministro degli esteri del principe Couza. Il ministro avrebbe scoperto che a sua insaputa il principe aveva concluso un'alleanza offensiva e difensiva col principe di Serbia.

Secondo la *Nation*, la risposta della Russia evita di ricondurre la discussione sui sei punti, visto l'accordo dei gabinetti su questo soggetto; non tocca nemmeno le questioni dell'armistizio e delle conferenze. Il principe Gorciakoff si limiterebbe a discutere l'opportunità dell'applicazione delle misure reclamate a favore della Polonia.

Il tenore del dispaccio russo sarebbe molto conciliante.

Budberg ha pure ricevuto una lunga memoria sull'organizzazione interna della Russia.

Questa memoria sarà officiosamente comunicata a Drouyn de Lhuys.

Nuova York, 5. I federali hanno attaccato il forte Moultrie, il quale ha energicamente sostenuto l'attacco.

I separatisti montarono alcuni cannoni sulle rovine del forte Sumter; fanno alcuni altri preparativi di difesa.

Parigi, 15. Il *Moniteur* annunzia che il re di Grecia partirà il 17 per Pietroburgo.

Parigi, 15. Il *Pays* crede che la risposta russa non muti per nulla la situazione. Essa è concepita in termini ancora più cortesi delle precedenti; è redatta in forma assai calma e non lascia prevedere alcun nuovo e prossimo incidente che possa far sorgere una discussione tra le potenze e la Russia.

Dal *Nord*. La nota della Russia sostiene la necessità di pacificare la Polonia prima di concedere le riforme. Il principe Gorciakoff non entra in lunghi dettagli per non inasprire la discussione. Relativamente ai sei punti, la Russia farà tutto il possibile per risolvere questa questione che è fonte di malintesi fra le potenze.

Notizie di Borsa

	7.bre 14	7.bre 15
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 10	68 10
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 75	96 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 3[4	93 3[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 95	73 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 -	74 20
Id. id. (*fine corrente*)	73 95	74 15
Prestito italiano	74 —	73 95
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1201	1208
Id. id. ital.	630	626
Id. id. spagn.	732	733
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	431	431
Id. id. Lomb.-Venete	572	573
Id. id. Austriache	426	426
Id. id. Romane . .	435	433
Obblig. id. id. . .	248	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
15 *settembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0[0 Matt. .	73 75	74 10	31 8.bre
Fondi privati			
Banca nazionale Matt. .	— —	1870	30 7.bre
Credito mob. ital. Matt. .	— —	634	31 8.bre
* L. 200 pag.			
Banca di cred. it. Matt. .	— —	523	30 7.bre
Ferr. meridionali Matt. .	— —	471	id.
Obbl. Ferr. merid. Matt. .	— —	238	id.

---

dalla direzione del Monte Rosa. Presto fummo avviluppati in densa nebbia, il calore del sole che ci aveva confortati nei nostri sforzi si cambiò in un vento aspro e glaciale e finalmente in meno di mezz'ora cominciò una fitta neve, che impediva assai il nostro avanzarsi.

Pure progredivamo, perchè io sperava non fosse che una tempesta passeggiera, che presto sarebbe finita: ma l' impresa si faceva sempre più difficile; le rupi, rese sdrucciolevoli, diventavano realmente pericolose, e dovevamo darci di continuo reciproco aiuto. Bisognava prima prendere la scala dalla schiena di chi la portava ed impiegare tutte le forze nell'issarla, poi tirare in su la tenda, indi le provvigioni, finalmente gli uomini stessi. Al fine giungemmo al piede della gran torre, che da Théodule e da Breuil si vede sporgere nel mezzo della cresta. Allora Carrel si fermò, e così mi rivolse il discorso: — Signore, il tempo si è cambiato, il vento è cattivo e siamo molto carichi. Qui vi è un bel luogo da far sosta, riparato dal vento, ma se andiamo sulla cresta, saremo esposti alla violenza della *tormenta*, mezzo assiderati ed al tutto inetti alla fatica. Questa è la mia opinione. —

A simile logica non si poteva rispondere. Sarebbe stata mia intenzione di piantare la tenda sulla punta più alta, alla quale un uomo fosse pervenuto, ma riconobbi che là si sarebbe verificato ciò che Carrel diceva. Presi dieci minuti per riflettere, quindi decisi di fermarmi ed ordinai di fare la piattaforma. L'anno scorso ne aveva cominciato qui una, ma non ne feci uso. In due ore la finimmo. Una gran massa di rupi ci riparava da un lato e lo stesso Monte Cervino dall'altro rompeva la forza del vento; era insomma una buona posizione. Piantammo la tenda e quindi tra fitta pioggia e neve, tra il fulgore dei lampi che ci guizzavano d'intorno e il fragore del tuono che si ripercoteva fra i picchi, fabbricammo un muricciuolo d'intorno e cercammo ricovero. Erano le due pomeridiane, e pranzammo. Alle tre Carrel chiese le mie intenzioni. Gli risposi: — Aspettiamo un'altra ora e se il cattivo tempo continua, scenderemo. —

Alle tre e mezzo la neve cessò per poco, e poichè sei uomini non potevano dormire nella mia tenda, risolvetti di mandar giù un portatore e due altri con lui fin dove ci fosse pericolo.

Il tempo allora si rischiarò alquanto e risolvemmo di passare ivi la notte. Ma prima che il sole fosse tramontato ricominciò a nevicare come prima. Pure ad intervalli avevamo bei colpi d' occhio sulle montagne. Il Monte Viso, distante 160 chilometri, era affatto scoperto, ed i picchi intorno al Monte Bianco, dietro cui il sole tramontava, erano molto grandiosi. La tempesta sembrava proprio ristretta al Monte Cervino, poichè gli altri monti, quando si vedevano, erano sgombri di nubi.

Il nostro ricovero era a quasi 13,000 piedi inglesi sopra il mare, e molto più alto di quello ove alcuno avesse prima dormito sul Monte Cervino. Pure passammo la notte con bastante comodo, poichè ognuno aveva una copertà di lana a foggia di sacco e il fondo della tenda era impermeabile, cosicchè non v'era pericolo di umidità. Uno strato di fieno aggiungeva al benessere e dopo aver preso caffè nero e vino caldo, accendemmo le nostre pipe e ci coricammo.

Facemmo colazione alle quattro, durando tuttavia la neve, ed alle nove quando cessò alquanto, ritentammo la salita che era molto difficile ed anche pericolosa, poichè le rupi si erano in parte agghiacciate durante la notte. Progredimmo in due ore di poco più che 350 piedi, ed allora si fece manifeste che non era possibile di raggiungere la cima in siffatte circostanze. Con rincrescimento facemmo pertanto ritorno alla tenda. La neve continuava e si agglomerava sulle coste delle rupi. Era perciò inutile aspettare il bel tempo, poichè sarebbero stati necessari almeno due giorni di caldo affinchè il monte diventasse praticabile.

Levammo quindi la tenda e calammo, ma soltanto al dissotto del colle uscimmo dalle nubi che coprivano tutta la parte superiore del monte. Scendendo con gran velocità giungemmo a Breuil alle tre, e pagate le mie guide, pervenni la stessa sera a Châtillon e quindi ritornai pel Moncenisio direttamente a Londra. »

Fin qui la relazione del sig. Whymper. Non dubito che questi si presterebbe volontieri a qualunque richiesta gli fosse fatta da viaggiatori italiani vaghi di tentare l'impresa, e concederebbe loro anche l'uso della sua tenda che secondo l'annotazione fatta nel libro dei forestieri di Breuil egli riservava pe'suoi connazionali. Nè possiamo terminare senza richiamare l'attenzione di quanti amano la natura sulle svariate bellezze della Valtournanche ove troveranno cordiale accoglienza e comodo albergo con prezzi meno esorbitanti di altri luoghi divenuti di moda. Invitiamo specialmente i nostri paesisti a lasciare i pantani ed i pioppi, dei quali non sappiamo se per inerzia o per moda si compiacciono ora quasi esclusivamente, ed a studiare in quell'aere purissimo le scene più grandiose che loro offrono lo spumeggiante torrente della Marmora, i magnifici boschi di castagni ed abeti che gli fanno ombra, e le sublimi balze ammantate di neve eterna.

G. H.

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonn.
» **350** » » **1000** » » » inferiori alle **20** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, agosto 1863. piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

53, rue Culture Ste Catherine, 53, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BANZIA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIE, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** per quelli in argento e di fr. **21** per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr **Costan Henry**, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr **Hermolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

È quest'Olio la sola grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA

per Fotografie

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COMUNE DI MOMO

Si desidera una maestra di 1.ª e 2.ª elementare. Lo stipendio sarà fissato nell'atto di nomina.

Dirigere le domande al Sindaco entro il corrente settembre.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

la cascina denominata il *Saccarello*, di giornate 52 circa tra campi, prati, giardino, orto, caseggiati civili e rustici, situata lungo lo stradale di Rivoli ad un miglio di distanza da Torino. Recapito ivi.

MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 30, Parigi.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 2.

L'ancora *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER BELLEZZA

DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifrici imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 454. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e nelle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

Essendo emanato il Decreto Reale di approvazione degli statuti di questo novello Stabilimento, si avvisano i signori Azionisti che a partire dal 14 corrente saranno ritirate le vecchie azioni della Cassa di sconto in Torino e del Banco sete per essere cambiate in doppio numero di azioni del nuovo Stabilimento prenominato.

Per dividendo al 30 giugno scorso saranno pagate ai portatori di azioni della già Cassa di sconto L. 13 30 per ogni vecchia azione, ossiano L. 6 65 per ogni nuova azione del Banco di sconto e di sete.

I portatori di azioni del già Banco di sete dovranno sborsare all'atto del concambio L. 11, 70 per ogni vecchia azione ossiano lire venticinque di bonificazione a favore del nuovo Stabilimento, dedotte L. 13 30 per dividendo dello scorso semestre, in ragione di L. 6, 65 per ogni nuova azione.

La Direzione.

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico farmacista; rimedio pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FERRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Severese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Deressart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture* della *spalla, mollette, formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre.* — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch — Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE